

«Il maestro dei Santi Pallidi» di Santagata

TANIA TOSCANO

Tre giornate intense quelle trascorse, a Messina, da Marco Santagata, autore del romanzo dal titolo: «Il maestro dei Santi Pallidi» e vincitore del «Premio Campiello 2003».

Ospite della libreria «Bonanzinga», mercoledì scorso è stato presentato nell'aula magna del liceo «Francesco Maurolico» dal prof. Giuseppe Amoroso, che ha dato una suggestiva lettura critica del romanzo; nei due giorni seguenti, ha incontrato prima gli studenti dell'istituto superiore «Luigi Valli» di Barcellona e poi quelli del liceo scientifico «Seguenza» di Messina.

Ambientato nel '400, il romanzo di Marco Santagata narra la storia di un trovatello, Gennaro, detto Cinìn, che diviene un celebre pittore, appunto «Il maestro dei Santi Pallidi». Il racconto inizia nel momento in cui Cinìn, ormai adulto, sta per suicidarsi. In quelli, che ha deciso debbano essere gli ultimi istanti della sua vita, rivive attraverso una serie di flashback le tappe fondamentali della propria esistenza.

L'infanzia presso il brutale Massaro, che dice di averlo comprato dagli zingari, la sua fuga da quell'ambiente, il folgorante incontro con la pittura e, soprattutto, quello con la contessa di Reno, donna bellissima ed inquieta.

La nobildonna si serve di lui per inviare ad un monsignore i propri messaggi amorosi. La scoperta della verità sulla donna tanto idealizzata è terribile.

Aiutato da un modesto pittore locale, Gilberto, che lo considera un figlio, diventa un affermato «Maestro». Accontenta i ricchi committenti con le sue immagini di «Santi Pallidi», ma aspira a poter realizzare nella propria pittura la novità del secolo: la prospettiva. Incaricato dalla contessa di dipingere degli affreschi li realizza con la tecnica innovativa della rappresentazione prospettica, ma la nobildonna disprezza l'opera. Cinìn deluso distrugge ciò che ha dipinto e cerca la morte. Mentre sta per suicidarsi ecco che la vita una volta ancora prende una direzione inaspettata...

Finito il romanzo si constata che nessuno dei personaggi è riuscito a conquistare la felicità perché il più delle volte il «Caso» ha rimescolato quel che era stato progettato.

A degli studenti del liceo «Seguenza» che durante l'incontro hanno chiesto allo scrittore se questa sia la sua visione della vita, Marco Santagata ha risposto che quella è solo una delle sfaccettature attraverso cui la si può leggere.

Il dibattito sviluppatosi ha fornito l'occasione per esaminare le più recenti tecniche narrative.

Spronato dalle domande, Marco Santagata ha riconosciuto che nella storia da lui raccontata può essere individuata una commistione di generi, romanzo storico, di formazione, picaresco, poi però ha fatto soffermare gli studenti sul fatto che da tempo sono caduti i paletti entro cui gli scrittori inserivano le narrazioni e che sempre più spesso ci si trova dinanzi ad una scrittura che mescola i generi. Ed a chi ha riconosciuto all'interno della storia anche il respiro della parabola, ha dato ragione.

La storia di Cinìn, ha ammesso, può infatti essere letta come una moderna parabola che fa riflettere su come, in ogni tempo, la creatività dell'individuo si scontri con i soffocanti condizionamenti della società. Un'avventura dello spirito, dunque, quella che si percorre leggendo «Il maestro dei Santi Pallidi».

Pagina dopo pagina, infatti, il lettore è messo nella condizione di seguire una storia mai prevedibile, di porsi appassionate domande ed ancora di realizzare un viaggio visivo nella pittura rinascimentale.